

**Intervento di Lucrezia Stellacci,**  
*Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia – Romagna*

**«Una nuova stagione per la scuola italiana.  
Il laboratorio Emilia – Romagna»**

**Giovedì 14 settembre 2006 / Teatro Manzoni – via de' Monari 1/2 Bologna**

Rivolgo un saluto cordiale a tutti e a ciascuno dei presenti, e a Lei, signor Ministro il saluto grato della comunità scolastica di questa regione che in questa sua visita legge il segnale chiaro di una particolare attenzione alle relazioni centro-periferia, la conferma di un metodo che come Ella stessa ha chiarito in più occasioni, sarà caratterizzato dall'ascolto attento e sistematico di chi la scuola la vive e la fa concretamente.

Un ottimo auspicio per l'inizio di un nuovo anno scolastico, che si avvia serenamente: con la stragrande maggioranza dei docenti in cattedra fin dal 1° settembre, con un sensibile ampliamento degli organici delle scuole, come numero di classi autorizzate, di posti di tempo pieno e di tempo prolungato, di sostegno e di personale a.t.a., reso possibile grazie agli spazi di discrezionalità nella valutazione delle esigenze rappresentate dalle scuole che ci sono stati concessi con l'ultima circolare ministeriale di istruzioni sull'adeguamento degli organici di diritto alle situazioni di fatto.

In verità il «Laboratorio Emilia – Romagna», per riprendere la felice espressione utilizzata dall'assessore Manzini per rappresentare il sistema scolastico regionale, pur toccato dai tagli la cui percezione è stata più forte che in altre realtà territoriali, a causa del sensibile e progressivo incremento della popolazione scolastica, non ha mai rallentato il suo ritmo di operatività in tutti settori istituzionali. Questo dalla didattica, alla ricerca alla sperimentazione, alla verifica e valutazione dei risultati, doverosamente affiancato e sostenuto dall'azione da questa Amministrazione scolastica e dell'I.R.R.E. Emilia – Romagna, e virtuosamente spronato con specifici finanziamenti aggiuntivi dalla Regione, dagli Enti locali e da tutti i soggetti istituzionali e non, di questo territorio, industrioso ed animato da una autentica e storica fiducia nella funzione sociale svolta dalla scuola pubblica.

La realtà del nostro sistema scolastico regionale è documentata nei Rapporti annuali che la Direzione generale con la Regione e l'Irre E.R. ormai da quattro anni elabora e pubblica in occasione della Fiera del Libro di Bologna nella sezione più specifica di DOCET, al fine di poter disporre di quegli elementi di conoscenza che ne agevolano il governo amministrativo e di monitorare con sistematicità l'evoluzione degli indicatori di qualità.

Il pieghevole elaborato per l'occasione, rappresenta una sintesi significativa dell'ultimo Rapporto, con l'aggiunta di un focus sui dati più recenti e sicuramente più rassicuranti, relativi all'anno scolastico in corso.

Un sistema formativo pubblico, che accoglie circa 500.000 alunni, distribuiti su 560 istituzioni scolastiche autonome articolate in 2.362 sedi di scuole statali e 1007 plessi di scuole paritarie.

Un sistema virtuoso, sotto il profilo dei costi, in quanto il rapporto alunni/classe è più pesante di quello nazionale (una classe in media accoglie 21,2 alunni) e così anche il rapporto alunni/docente (un docente ogni 11,5 studenti), anche se ancora lontano dalla

media europea per ragioni che attengono alla specificità del nostro modello scolastico che vanta la migliore tradizione delle scuole dell'infanzia ad orario intero, di un'alta percentuale di tempo pieno nelle primarie, di una efficace integrazione dei disabili in tutti i gradi di scuola, di una offerta formativa generalmente ricca e flessibile.

L'Emilia – Romagna è anche la regione che presenta la maggiore incidenza di stranieri nel sistema scolastico, presenza che tende ad aumentare mediamente del 20% ogni anno. Nell'ultima rilevazione relativa all'anno scolastico 2005/6, la percentuale di studenti immigrati sull'intera popolazione scolastica era dell'8,4%, con punte superiori al 12% nelle scuole primarie delle province di Modena, Reggio Emilia e Piacenza. E' indubbiamente faticoso per le Scuole gestire questa complessità che fino ad oggi è stata affrontata solo grazie alle sinergie che come sempre si sono sviluppate su questo territorio.

Sono più di 50 i protocolli, le intese, gli accordi, le convenzioni che su questo come su altri temi, sono stati sottoscritti dall'U.S.R. con gli Enti territoriali, con le Università, con gli Istituti scientifici, con i Centri di educazione interculturale. Un lungo elenco ripreso nella relazione della Corte dei Conti seguita all'ultima indagine su «La riorganizzazione dell'Amministrazione scolastica» e proposto alle altre realtà territoriali come esempio significativo della capacità di un territorio di fare sistema con le scuole.

La nostra scuola è ben consapevole che «il cuore dell'apprendimento è la qualità della relazione educativa» che si instaura tra ciascun studente ed i suoi insegnanti. E che questa relazione vive solo se lo studente si sente continuamente ed affettuosamente seguito e sollecitato a compiere dei passi avanti nel suo percorso di maturazione, di interpretazione del mondo, attraverso lo studio delle discipline. I risultati di questa attenzione alla persona ed al suo processo di crescita nella quotidianità scolastica, sono rinvenibili negli indicatori che convenzionalmente segnalano i livelli di dispersione scolastica e che sono tutti più bassi dei livelli nazionali; ne cito tre che mi sembrano i più significativi, rinviando per una più completa informazione all'ultimo Rapporto regionale:

- Il tasso di passaggio dal 1° al 2° ciclo è del 96,3% dei licenziati dalla scuola media, contro un 92,1 % a livello nazionale
- Gli abbandoni nel primo biennio delle secondarie superiori riguardano l'11,3% dei frequentanti contro il 15,9% a livello nazionale
- Il 78,4% degli studenti si diploma dopo un percorso di studi regolare, contro il 76% a livello nazionale

La soddisfazione di essere sempre sopra le medie nazionali è pari alla preoccupazione per la distanza che ancora ci separa dai traguardi fissati per il 2010 dalla Conferenza europea di Lisbona.

Motivo di ulteriore preoccupazione è la forte presenza di allievi promossi con debito formativo (34% dei frequentanti la Secondaria di II grado), superiore di qualche punto rispetto alle medie nazionali, e che senza dubbio manifesta un disagio esistenziale dei nostri ragazzi che la Scuola fa fatica ad intercettare.

Molte azioni di contrasto al disagio giovanile sono già in corso, evidenziando la utilità di un rapporto fiducioso e costruttivo con le famiglie e con il privato sociale, molte ancora se ne aggiungeranno grazie al cospicuo finanziamento che la Regione metterà a bando nei prossimi giorni.

L'impegno della nostra scuola a ricercare e sperimentare modi nuovi e più attrattivi di essere comunità professionale ed educativa c'è tutto, ma potrebbe essere più produttivo se favorito da un'autonomia agita in tutte le sue potenzialità, più piena, più vera, più stabile

nelle risorse spettanti, più responsabile, vale a dire, correttamente e sistematicamente monitorata.